

Palestina, Paese Della Santità



Celebrazione per la Canonizzazione di due religiose Palestinesi
Santa Maria di Gesù Crocifisso e Santa Maria Alfonsine Ghattas
Città del Vaticano - 17 maggio 2015

قَدِّيسَتَانِ مِنْ فَالَسْطِينِ

فلسطين بلد القداسة

Two Saints
from Palestine

Saint
Mariam Baouardy
(1846 - 1878)

Rome 17.05.2015

Saint
Marie Alphonsine
(1843 - 1927)

Intervento di Sua Eccellenza Signor Mahmoud Abbas

Presidente dello Stato Palestinese e

Presidente dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina

Ringrazio Dio Onnipotente per il dono che ha concesso a queste due religiose palestinesi, Mariam Bawardi Haddad, di Ibillin in Galilea, e Marie Alfonsine Sultana Danil Ghattas di Gerusalemme.

Nella nostra terra santa e in tutto il mondo intero sono diventate esempio di virtù. Ringraziamo Sua Santità Papa Francesco e la Chiesa Cattolica per la cura rivolta a queste due virtuose, nate in Palestina, non quindi in una terra di guerra, ma in una terra di virtù e di santità, come Dio ha voluto.

La prima è Suor Mariam Bawardi della famiglia Haddad, originari della Galilea. Nata a Ibillin nel 1846 sotto l'impero ottomano, è morta a Betlemme nel 1878. Visse ad Alessandria d'Egitto, a Beirut e in Francia. Soffrì molto durante la sua vita, fin da quando era piccola. Sentì dentro di sé la voce di Dio che la chiamava ad una vita spirituale. Per questo entrò a far parte dell'ordine Carmelitano, quando si trovava in Francia. Dio le donò una vita spirituale eccellente e la colmò di doni, e la santa pregava, intercedeva, e faceva miracoli. Nel 1876 istituì un monastero a Betlemme, che esiste ancora oggi, e dove le suore accompagnano con le preghiere la nostra sofferenza come Palestinesi. Una preghiera che abbraccia tutta la Palestina e tutto il nostro popolo, cristiani e musulmani insieme.

La seconda è Sultana Danil Ghattas, o Suor Marie Alfonsine, questo è infatti il nome che scelse da religiosa.

Nata nel 1843, anche lei durante il periodo degli Ottomani, morì nel 1927 all'inizio del mandato britannico, un periodo difficile, di cui ancora oggi ne viviamo le conseguenze.

Visse nella Città Vecchia di Gerusalemme, in cui tutt'oggi si riflettono le tracce del passaggio del Signore Gesù Cristo, e che continua a testimoniare la sofferenza del nostro popolo palestinese, sofferenza dell'uomo e anche dei luoghi santi.

Fondò un ordine religioso, rivolto alle donne palestinesi e a quelle del mondo arabo, affinché potesse contribuire all'educazione e allo sviluppo della donna palestinese e araba. Quest'ordine prese il nome di "l'ordine del santo

rosario”, oggi meglio conosciuto come “l’ordine del rosario”, conosciuto per l’educazione e l’istruzione eccellente in tutta la Palestina , nonché in altri paesi .

Queste due Sante rappresentano una generazione di donne virtuose e buone, capaci di affrontare tutte le sfide, portatrici di un messaggio speciale in Palestina come nei Paesi arabi.

Questo evento nella storia della Chiesa cattolica, è anche un evento nella storia del popolo palestinese, che ci ricorda la nostra unità, che siamo un solo popolo, che cerca insieme di costruire una Palestina libera, indipendente e sovrana, sulla base della eguale cittadinanza, rispettando i diritti umani. Questa è un'occasione per esprimere ai nostri fratelli cristiani palestinesi il nostro apprezzamento per la loro fermezza e per il loro reale contributo alla costruzione della nazione, e per invitarli a stare con noi, a non lasciarsi tentare dalla prospettiva dell’ emigrazione.

Li Invitiamo a rimanere con noi, come cittadini, con diritti e doveri con piena e uguale cittadinanza, e a condividere insieme la vita dura e difficile, per realizzare insieme la nostra dignità, la nostra libertà, la nostra sovranità e il nostro destino; per intercessione delle preghiere di tutti i credenti, uomini e donne onesti, unito al nostro serio sforzo , in ogni campo della vita.

Queste due donne valorose, queste due sante, figlie del nostro popolo, sono per noi una voce singolare, unica e forte che ci ricorda come la forza dello Spirito è in noi ; e noi dovremmo continuare grazie alla sua forza a costruire lo stato che cerchiamo, con Gerusalemme come capitale. Una donna della Galilea, Maria Bawardi Haddad di Iblin, ci ricorda come Dio è vicino agli oppressi, perché lei stessa è stata oppressa, ha affrontato le difficoltà e il suo peregrinare per poi essere invasa dallo Spirito Santo e poter così istituire il monastero delle Suore del Carmelo a Betlemme.



© COURTESY from AFP



La seconda santa, Marie Alfonsine Sultana Daniel Ghattas, che proviene dal cuore di Gerusalemme, ci ricorda come Gerusalemme rimarrà sempre la città di Dio, la città della giustizia e della pace, la città di tutti gli adoratori, dei veri credenti di tutte le religioni, e rimarrà nel cuore di ogni credente nel mondo. E noi continuiamo a dire che, proprio grazie a questo fondamento spirituale, Gerusalemme sarà la nostra capitale, a Dio piacendo.

Queste due sante palestinesi aggiungono una dimensione distintiva alla nostra marcia nazionale, insieme ai nostri fondamenti spirituali e umani che traiamo dalla nostra terra. Una terra che Dio ha santificato e ha reso una terra di dialogo tra il cielo e la terra, tra Lui stesso e l'uomo affinché potesse diventare terra di dialogo tra l'uomo e il suo prossimo. Questi principi umani e spirituali, che cristiani e musulmani hanno in comune per il bene della nostra terra, noi vogliamo che siano il fondamento sulla quale costruire il nostro stato e la nostra vita .

E mentre ci congratuliamo per questo evento, vogliamo congratularci anche con i nostri fratelli a Ibillin e a Gerusalemme, in Palestina e in tutto il mondo, e rinnoviamo il nostro grazie al capo della Chiesa cattolica che ha deciso di onorare due donne della Palestina, nostre figlie. Chiediamo a Dio di guidare i nostri passi, mostrarci la strada giusta , prenderci per mano affinché possiamo ottenere la giustizia, la pace e la tranquillità, per noi in Palestina, nella regione e in tutto il mondo.

Santa Mariam Haddad Baouardy

“Maria di Gesù Crocofisso” (1846-1878)

Fondatrice del monastero del Carmelo a Betlemme

Santa “Mariam Jiries Haddad Bawardi” nacque il 5 gennaio del 1846 nel villaggio di Ibillin in Galilea. Suo padre, Jiries Haddad era di Hurfeish mentre sua mamma di Tarshiha. La sua famiglia era di rito greco Melkita. I Suoi 12 fratelli morirono appena nati, quindi la nascita di Mariam fu la risposta della Madonna alle preghiere dei suoi genitori presso la grotta della natività a Betlemme. Suo padre morì quando Mariam aveva solo 3 anni e fu suo zio che si prese cura di lei e la portò con se ad Alessandria d’ Egitto quando aveva 8 anni.

All'età di 12 anni, quando seppe che suo zio intendeva farla sposare, si rifiutò, avendo infatti già deciso di consacrare se stessa al Signore.

Visse poi un periodo molto difficile; si ritrovò in una grotta con accanto a lei una signora che sembrava una suora, che l'ha condusse in chiesa dove la lasciò.

Nel 1865, quando aveva 19 anni, Mariam andò a Marsiglia in Francia, dove incontrò le suore di San Giuseppe dell'Apparizione. Queste non le permisero di entrare nell'ordine; così una di queste la condusse presso le Carmelitane nella città di Pau in Francia nel 1867. Quello stesso anno entrò a far parte dell'ordine con il nome “Maria di Gesù Crocifisso”.

Nel 1870, partì con un gruppo di suore per l’ India, a Mangalore, dove fondò un convento carmelitano. In seguito rientrò a Pau, Francia, dove ricevette un messaggio celeste che la invitata a tornare nella sua patria ed a istituire un convento nella città di Betlemme, di fronte alla Chiesa della Natività, dove Gesù Cristo era nato. In questo modo, Maria riportò nel 1876 l'ordine Carmelitano che era nato in Oriente, in Palestina, nella sua terra, istituendo questo, nella parte sud-ovest della città di Betlemme, fuori dalla città vecchia.

San Giovanni Paolo II disse di “Carmelitana Scalza, nata nel 1846, la cui vita si svolse nella città di Betlemme, situata in una regione che continua ad essere al centro di tensioni e dolorose tensioni. L’umile vita di Maria di Gesù Crocifisso, appartenendo a un’epoca di pellegrinazioni ai posti sacri, in qualche modo una loro rappre-



Il Carmelo di Betlemme, fondato da

Maria Bawardi che era:
ella terra che vide lo
di Nazareth; terra che è
anche in questi giorni
gravissime preoccupazi-
e serve di Cristo, Maria di
o per stirpe, rito, vocazi-
oppi dell'Oriente è in
esentante."



Santa Maria di Gesù Crocifisso

© Carmelo di Betlemme

Maria voleva anche istituire un convento per le Carmelitane a Nazareth, e vi si recò nel 1878 per comprare un terreno. Durante il suo viaggio, il Signore le mostrò un luogo chiamato "Emmaus", dove Gesù aveva spezzato il pane con i suoi due discepoli. Allora la benefattrice "Brett d'Artigo" comprò il terreno a favore dell'Ordine del Carmelo. Mariam Bawardi morì nello stesso anno all'età di 33 anni.

Suor Maria di Gesù Crocifisso è stata beatificata da San Giovanni Paolo II il 13 novembre 1983.

Il convento del Carmelo istituito da "Maria di Gesù Crocifisso" a Betlemme divenne uno dei conventi e santuari più importanti del mondo, e tutt'oggi lo visitano i pellegrini da tutto il mondo, per pregare sulle reliquie della santa. La sua intercessione ha fatto tanti miracoli. Il convento è anche un punto di riferimento in Palestina, visitato da tantissimi giovani provenienti dall'Europa, dagli Stati Uniti e dall'America Latina e da tutto il mondo, che si recano per far volontariato oltre che per conoscere lo stile di vita del popolo palestinese. La loro visita al Carmelo e alla nostra terra santa cambia il loro punto di vista sulla Palestina, terra di santità.

Il convento con la sua Santa "Mariam Bawardi" è riuscito a provare a tutto il mondo che la Palestina è una terra di pace, e che i suoi abitanti sono figli della pace e della carità. Il convento ha avuto anche un grande ruolo nella vita sociale cristiana e palestinese nella città di Betlemme, ha attratto la donna araba palestinese nonché ha contribuito al rafforzamento della sua fede e alla sua appartenenza alla terra.¹

1. Intervista con Suor Firial di Gesù Bambino, Convento del Carmelo a Betlemme.

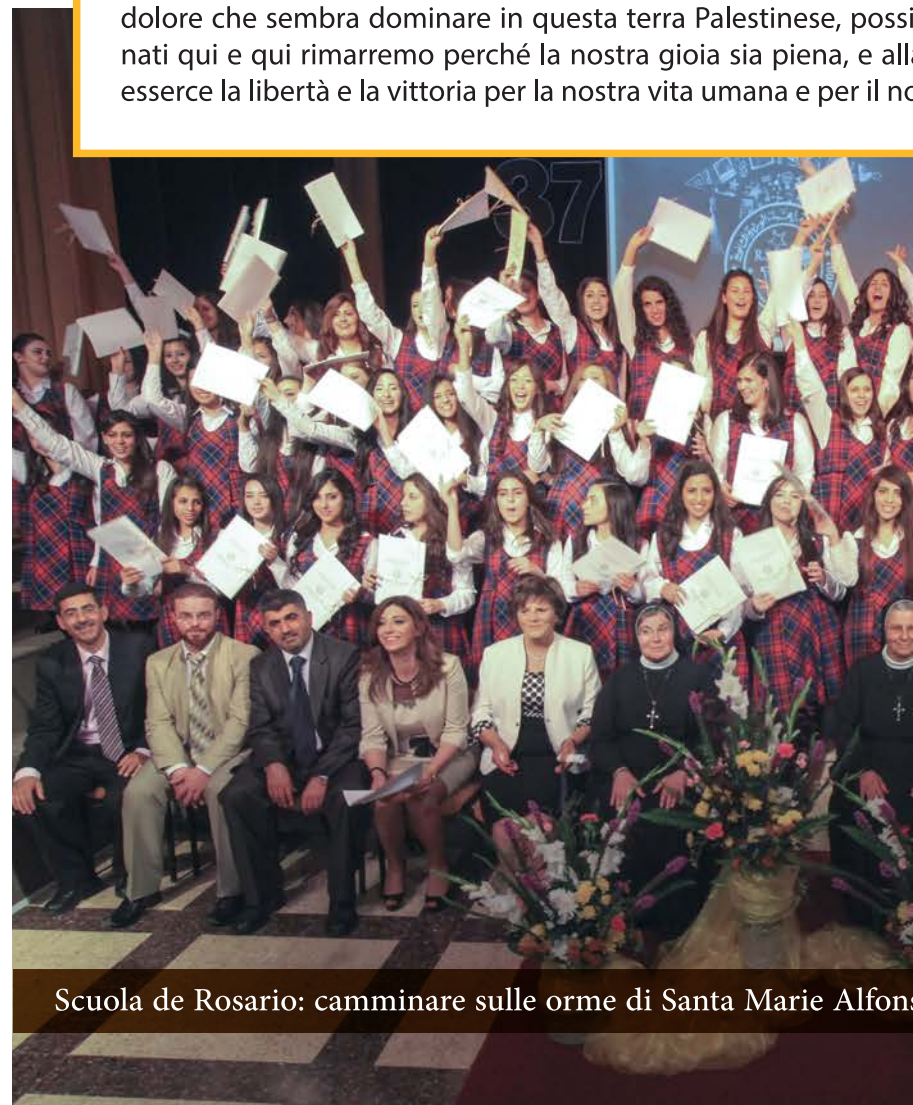
Santa Sultana Danil Ghattas

“Marie Alfonsine” (1843-1927)

Fondatrice dell'Ordine del Santo Rosario

Suora araba Palestinese, nata a Gerusalemme col nome “Sultana” il 4 ottobre 1843. Proveniva da una famiglia cristiana palestinese distinta per la sua devozione e il suo amore verso la patria e la chiesa. Suo padre, Danil Ghattas, faceva il carpentiere a Gerusalemme mentre sua madre Caterina Yussef era una casalinga (non lavorava) pia e virtuosa. Andò a scuola dalle Suore di San Giuseppe a Gerusalemme ed entrò nel loro ordine nel 1860 all'età di 17 anni con il nome di “Marie Alfonsine”. Dopo aver professato i primi voti a Marie Alfonsine fu affidata la missione di insegnare religione a scuola, grazie alla sua conoscenza dell'arabo. Aveva iniziato un'istituzione per le giovani ragazze chiamato “la fraternità dell'immacolata” e un'altra istituzione “la fraternità delle madri cristiane”. Dopo Gerusalemme si trasferì a Betlemme dove si prese cura di due istituzioni: una per le ragazze e l'altra per le donne. Mentre si trovava a Betlemme, gli apparve una notte la Madonna che prendendola per mano le disse: “voglio che tu fondi l'ordine del rosario”. Poi, la Madonna le ordinò inoltre di andare dal Patriarca e di comunicargli il suo messaggio. Dopo tanti tentativi insieme P. Yousef Tannous Yamin, Sacerdote del Patriarcato Latino a Gerusalemme, il Patriarca Latino di Gerusalemme approvò la sua richiesta; fu istituito così l'ordine del santo rosario nel 1883 con 8 suore, tutte ragazze arabe della città di Gerusalemme. Presto l'ordine crebbe anche in numero, e nel 1959 diventò un ordine pontificale, cioè che segue direttamente la Santa Sede.

Dalle parole della Madonna a quelle di Madre Marie Alfonsine: “trovato gioia, dolore, e gloria”. Questo è lo slogan che Madre Marie Alfonsine ha dato all'ordine. In esso c'è la gioia di dare agli altri e il dolore senza il quale non si può vincere. Affinché possiamo raggiungere la vittoria e la gloria dobbiamo accettare il dolore che sembra dominare in questa terra Palestinese, possiamo essere nati qui e qui rimarremo perché la nostra gioia sia piena, e allora possiamo essere la libertà e la vittoria per la nostra vita umana e per il nostro paese.



Scuola de Rosario: camminare sulle orme di Santa Marie Alfonsine

2. Intervista con Suor Hortence Nakhleh, Direttrice della Scuola del Santo Rosario e membro del consiglio consultivo dell'ordine.

ine: "in questo paese palestinese ho
arie Alfonsine seguiva mentre istituiva
uale la vita non avrebbe sapore; allora
mo vivere le difficoltà. Nonostante il
amo gioire perché siamo qui' , siamo
a fine, con il dolore e la gioia, ci deve
ostro stato palestinese.



sine Ghattas

© Suore del Santo Rosario

rosario a Gerusalemme e membro del comitato

Madre Marie Alfonsine viaggiò in molte città , per seguire la sua missione d'insegnamento e di orientamento: da Gerusalemme, a Betlemme, a Beit Sahour, a Nablus, a Nazareth, a Jaffa e in altre città, fino ad Ein Karem dove morì nel 1927.

Madre "Marie Alfonsine" si distinse per la sua appartenenza e per il suo amore verso la chiesa e la patria. Mostrò una speciale attenzione alla gioventù araba femminile. Nella visione di Santa Alfonsine, la Madonna le aveva dato una speciale raccomandazione, e cioè quella di istruire ed educare la ragazza araba in un'epoca di ignoranza scientifica e religiosa.

L'Ordine del Rosario continua fino ad oggi a lavorare diligentemente per la ragazza palestinese, cristiana e musulmana. L'Ordine ha tanti conventi e scuole a Gerusalemme, Betlemme, Nazareth ed in altri paesi palestinesi, oltre che in Giordania, in Siria, in Libano e in tutto il Medio Oriente.

La missione delle suore del rosario è di elevare lo stato delle ragazze araba, di conservare la loro fede per applicarla nella vita quotidiana, di rafforzare il loro ruolo nella comunicazione umana e sociale, di aumentare la loro presenza nei posti decisionali; di consacrare il loro ruolo come partner vero nella vita comunitaria , che rifiuta l'emarginazione; di prendere coscienza degli ostacoli dovuti alla tradizione e all'abitudine, senza essere sottomessi ad essi ma per trovare uno ruolo distintivo e per favorire la sua posizione come donna attiva in tutti gli aspetti della vita.

Le scuole del rosario si distinguono ovunque si trovino nei paesi arabi per la loro attenzione all'educazione, all'istruzione, e all'incoraggiamento delle ragazze arabe a conservare le proprie tradizioni e ad elevare il suo livello accademico, e a supportare le difficoltà della situazione odierna ed adattarsi ad esse.

Perchè sar' questa donna a prendersi cura dei suoi bambini nel futuro , a farli crescere bene, a conservare l'unità della famiglia secondo I principi orientali arabi. La società palestinese attesta la qualificazione delle studentesse delle scuole del Rosario e la loro grande abilità di aderire alla vita politica e patriottica su tutti I livelli ed occupare tutte le posizioni decisionali.²

La canonizzazione di queste due suore palestinesi, un paese di santità, sono per tutti noi una benedizione, una sfida e una speranza. Sono una benedizione perché ci indicano che Dio ci accompagna nel percorso della comunità cristiana in questa terra santa, la feconda e la anima con la sua santità. Sono una sfida perché ci invitano ed elevarci al loro livello, affinché tramite noi si benedicano tutti i popoli della terra. Infine, sono anche speranza, in questi tempi difficili che viviamo come paese, popolo e credenti; ci ricordano che l'ultima parola nella nostra vita e nella storia l'ha Dio, ed è sempre una parola di vita e di luce, che noi portiamo nei nostri cuori affinché possiamo continuare con coraggio la nostra vita nei nostri paesi, specialmente in questo oriente che Dio ci ha dato in eredità, come terra di vocazione, di missione e di testimonianza.

(Sua Beatitudine, Fouad Twal, Patriarca Latino di Gerusalemme)

La santità è umiltà, carità, semplicità, negazione di se e di morte per amore altrui. Quando un santo è annunciato questa è la prova che Dio, che è amore, è presente nonostante tutta la crudeltà, il razzismo e la morte che c'è nel mondo. Dio ci ha donato la vita perché la viviamo nell'amore, e nessuno ha il diritto di toglierla a noi. Amiamo Dio nell'altro, nel fratello, nel vicino di casa, in ogni persona con cui viviamo e che vive intorno a noi. Solo allora possiamo accettarlo e vivere con lui nonostante le differenze, e possiamo seminare la speranza nella nostra patria e nella società. Nonostante il Muro e l'assedio, possiamo avere una società sana dove i figli vivono senza paura. La santità non appartiene solo alle religiose e ai religiosi. La santità è la via dell'amore, e se il cuore di qualcuno non batte per amore, egli ha un cuore morto"

(Suor Firyal di Gesù Bambino, il Carmelo di Betlemme)

Il nostro messaggio a ogni ragazza araba è di prendere la santa del nostro paese come esempio di incoraggiamento per conservare la fede profonda e fiduciosa in Dio, secondo l'esempio di Santa Marie Alfonsine. Lei aveva affrontato tante difficoltà durante il periodo della fondazione dell'ordine, con una fede cieca in Dio e nell'aiuto della Madonna.

La ragazza araba deve sempre acquisire scienza e educazione, perché è lei il fondamento della società, è lei che costruisce le patrie. L'esempio della santa della "terra santa" deve servire a tutti noi come motivo per essere messaggeri di pace e di giustizia nei cuori e tra gli individui"

(Suor Hortence Nakhleh, Direttrice della Scuola del Rosario a Gerusalemme, e membro del comitato consultivo dell'ordine)

La vita consacrata:

“È uno stato di vita costituito dalla professione dei consigli evangelici” (la povertà, la castità e l'obbedienza), come Gesù disse ai suoi discepoli. Essa è caratterizzata per la sua stabilità e per la lotta quotidiana a causa della piena dedicazione (voto), a vivere secondo gli insegnamenti di Cristo e della Chiesa” (Catechismo della Chiesa Cattolica 914)

Il voto:

è l'atto della totale consacrazione a Dio seguendo i tre consigli evangelici. È praticato dagli ordini religiosi secondo regole ben definite e riconosciute dalla Chiesa.

La Santità:

Tutti coloro che credono in Cristo di qualsiasi stato o rango, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità. È una chiamata all'uomo basata sulla carità, sulla vita e sulle virtù divine ed umane secondo la sacra bibbia e nell'insegnamento della chiesa. La chiamata alla santità sta al centro della vita cristiana, come dice Gesù: “siate perfetti come il Padre vostro è perfetto” (Mt.48 :5). La chiesa proclama la santità di un candidato dopo aver preso in esame la sua vita dopo la morte. Tutto dipende comunque dalla vita di devozione e di austerità e anche dalla crescita della persona in virtù divine e morali vivendo una vita cristiana.

Il processo che porta alla canonizzazione è costituito da tre fasi: prima si è “venerati”, cioè una persona che si è distinta per delle particolari virtù; poi si è “beati”: qui viene accertato un miracolo; infine perché un beato venga dichiarato santo, e questa è la terza fase, bisogna accertare un secondo miracolo dopo la beatificazione.

Una inchiesta viene aperta a livello diocesano per esaminare il miracolo. Poi i documenti vengono trasferiti a Roma. Dopo l'esame del caso da parte della Congregazione per le cause dei santi, sua Santità il Papa firma personalmente il decreto che approva il miracolo. Il miracolo esprime l'esistenza del Regno di Dio sulla terra, pertanto la sua approvazione significa che il fenomeno miracoloso esaminato non è spiegabile secondo le conoscenze umane, e che sia il risultato delle preghiere offerte a Dio per intercessione del servo o della serva di Dio.

Palestina, Paese Della Santità



Stato di Palestina
Ambasciata palestinese presso la Santa Sede

www.palvaticanembassy.ps